

183

N. 1714

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Bellini Giuseppe*
Data del R. Decreto di nomina *6 Ottobre 1919*
Categoria nel R. Decreto riferita *16^{ma}*
Luogo e data di nascita *Meldola (Forlì) il 5 aprile 1862*
Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Avvocato*

Documenti presentati:

- 1) Fidei di nascita*
- 2) Estratti di 6 verbali di adunanze nelle quali venne eletto Presidente del Consiglio Provinciale di Forlì.*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Presbitero*
Data della relazione e numero dello stampato *9 Dicembre 1919 (Doc. XXXVIII)*
Data dell'ammissione *10 Dicembre 1919* Data del giuramento *10 Dicembre 1919*
Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *10 Dicembre 1919*

Annotazioni:

Morto a Forlì il 17 Dicembre 1932 - 71

1651

1651

181

Bellini

avv. Giuseppe

avv. J. Bellini



9 agosto 1920

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

AVV. G. BELLINI
FORLÌ

Ferlì, 25, ottobre, 1919 _



TELEFONO 65

Preg Sig Direttore dell'Ufficio di Segreteria
del Senato

i titoli legali per la mia nomina a Sena-
tore sono esclusivamente quelli della Cat I6.

Unisco pertanto estratto autentico dei SEI verbali del=
le adunanze nelle quali venni eletto Presidente del Consi=
glio Provinciale di Ferlì.

Unisco pure - conforme a richiesta - la fede di nascita.

Distintamente

G. Bellini

Lessites Milk



Prov. di FORLÌ

PROVINCIA di FORLÌ

CONSIGLIO PROVINCIALE di F O R L I'

1914

SESSIONE ORDINARIA

Seduta pomeridiana del 21 settembre 1914

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA

Presidenza provvisoria del gr.uff.avv.Giovanni Facchinetti.

FORLÌ, questo giorno ventuno (21) del mese di settembre dell'anno millenovecentoquattordici. (1914)

Il CONSIGLIO in relazione alla circolare d'invito n. 2917, spedita dal Presidente il giorno 12 corrente, si è riunito in sessione ordinaria nel Palazzo provinciale, nella solita sala delle sue adunanze.

Presiede l'illmo signor grande uff.avv.GIOVANNI FACCHINETTI Consigliere anziano

Assiste, in qualità di Commissario del Governo, l'illmo signor MONTANI avv.comm.PROVIDO, R. Prefetto.

Alle ore 15, constatato, per appello nominale, la presenza di 34 consiglieri,

il PRESIDENTE, essendo il Consiglio in numero legale, dichiara aperta la seduta.



Ha annunziato l'assenza il consigliere :RAVAIOLI

Sono chiamati dal Presidente a funzionare come scrutatori i consiglieri :MAGLIONI,ORLANDI,e PRETOLANI.

omissis

Consiglieri entrati n. =====

Consiglieri usciti n. =====

Consiglieri presenti n. 34

NOMINA DELL'UFFICIO di PRESIDENZA del CONSIGLIO

=====

Il PRESIDENTE invita il Consiglio a procedere alla costituzione dell'ufficio di Presidenza.

Si raccolgono n.34 schede e lo spoglio assegna 33 voti a Bellini,una scheda è bianca.

E' proclamato eletto PRESIDENTE del CONSIGLIO PROVINCIALE di FORLI' l'avv.GIUSEPPE BELLINI.

omissis

Il presidente provvisorio=f°=G.Facchinetti

Il segretario provvisorio=f°=C.Macrelli

Il presente estratto di verbale é conforme all'originale esistente in atti.

IL CAPO UFFICIO

firmato=D.Benelli

Div. 2/1 n.14178 = Visto

Forli ,25 settembre 1914

IL PREFETTO =firmato=Montani

Per copia conforme li 24 Ottobre 1919.

IL CAPO UFFICIO

[Handwritten signature]

Visto

IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]



ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

D'ITALIA

AAE



Prov. di FORLÌ

PROVINCIA di FORLÌ

=====

CONSIGLIO PROVINCIALE di F O R L I'

=====

SESSIONE ORDINARIA = II° Conv.

Seduta pomeridiana del 12 agosto 1915

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA

=====

PRESIDENZA PROVVISORIA del gr.uff.avv.G.FACCHINETTI

=====

FORLÌ, questo giorno dodici (12) del mese di Agosto del-
l'anno mille novecentoquindici (1915)

Il CONSIGLIO in relazione alla circolare d'invito n.
2773 spedita dal Presidente il giorno 9 agosto corr,
si è riunito in sessione ordinaria nel Palazzo provin-
ciale, nella solita sala delle sue adunanze.

Presiede l'illmo signor grande uff. Giovanni Facchi-
netti Consigliere anziano

Assiste in qualità di Commissario del Governo, l'illmo
signor avv. comm. MONTANI PROVIDO, R. Prefetto.

Alle ore 14 constatata, per appello nominale, la pre-
senza di 19 consiglieri, il PRESIDENTE, essendo il Con-
siglio in numero legale, dichiara aperta la seduta.

Hanno scusata l'assenza i consiglieri: Corbucci, Turchi
Filippo, Turchi Umberto e Verni. Il consigliere Quercio=



li giustifica l'assenza del Cons. Balducci, ed il Cons. Franchini Enrico quella dell'Avv. Lauli.

Sono chiamati dal Presidente a funzionare come scrutatori i consiglieri: Orlandi, Franchini e Quercioli.

Omesso

Consiglieri entrati n. =====

Consiglieri usciti n. =====

Consiglieri Presenti n. 19

NOMINA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

=====

IL PRESIDENTE invita il Consiglio a procedere alla votazione per schede segrete dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Votanti n. 18, essendosi un Consigliere assentato momentaneamente dalla sala.

BELLINI voti 16, schede bianche 2.

Eletto Presidente del Consiglio BELLINI avv. GIUSEPPE.

Omissis

Il Presidente provvisorio = f.º = G. Facchinetti

Il Segretario provvisorio = f.º = E. Pretolani

Il presente estratto di verbale è conforme all'originale esistente in atti.

IL CAPO UFFICIO

firmati = D. Behelli

Div. Cab. n. 1231 = Forlì 20 agosto 1915

Visto

IL PREFETTO

firmato = Montani

Per copia conforme li 24 ottobre 1919.

IL CAPO UFFICIO

Agelli

Visto



IL PRESIDENTE

Bacchini

ASBR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ITALIA

AA5



Prov. di FORLÌ

PROVINCIA DI FORLÌ

=====

CONSIGLIO PROVINCIALE

SESSIONE ORDINARIA

Seduta pomeridiana del 14 agosto 1916

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA.

=====

Presidenza provvisoria del Cons. Anziano FACCHINETTI

Forlì, questo giorno quattordici (14) del mese di agosto dell'anno millenovecentosedici (1916).

IL CONSIGLIO, in relazione alla circolare d'invito n. 2373 spedita dal Presidente il giorno 6 agosto 1916, è riunito in sessione ordinaria nel palazzo provinciale, nella solita sala delle sue adunanze.

Preside l'Illmo Signor Facchinetti Gr. Uff. Avv. Giovanni, Consigliere Anziano.

Assiste, in qualità di Commissario del Governo, l'Illmo Signor Avv. Comm. Provido Montani, R. Prefetto.

Alle ore 14, constatata, per appello nominale la presenza di 22 consiglieri, il PRESIDENTE, essendo il consiglio in numero legale, dichiara aperta la seduta.

Hanno scusata l'assenza i consiglieri: Righi e per servizio militare Turchi F., Turchi U., Balducci, Moretti; Macrelli, Maglioni, Gaudenzi; Pretolani.

Sono chiamati dal Presidente a funzionare come scruta-



tori i consiglieri: Albini, Bianchini, e Franchini Enrico.

Omesso.

Consiglieri entrati n. =====

Consiglieri usciti n. =====

Consiglieri presenti n. 22

Indi il PRESIDENTE invita il Consiglio ad addivenire alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Si procede alla elezione del Presidente.

Dallo spoglio delle schede risulta;

Votanti 21

Bellini voti 19 = Righi 1 = Schede Bianche 1 .

E' eletto Presidente del Consiglio l'Avv. GIUSEPPE BELLINI.

Omissis

Il Presidente Provvisorio = F° = G. Facchinetti

Il Segretario provvisorio = f° = A. Cumo

Il presente estratto di verbale è conforme all'originale esistente in atti.

IL CAPO UFFICIO

firmato = D. Benelli

Div. 2/1 n. 13571

Visto = Forlì 22 settembre 1916

p. IL PREFETTO = firmato = Carbone

Per copia conforme li 24 ottobre 1919.

IL CAPO UFFICIO

Benelli

Visto

IL PRESIDENTE



Maestri

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

D'ITALIA

AAE



Prov. di FORLÌ

PROVINCIA DI FORLÌ

CONSIGLIO PROVINCIALE

=====

SESSIONE ORDINARIA

Seduta pomeridiana del 13 agosto 1917

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA

Presidenza provvisoria FACCHINETTI gr.uff.GIOVANNI
Forlì, questo giorno 13 del mese di agosto dell'anno
millenovecentodiciasette (1917) .

IL CONSIGLIO in relazione alla circolare d'invito
n.2105 spedita dal Presidente il giorno 4 agosto 1917
è riunito in sessione ordinaria nel palazzo provincia-
le, nella solita sala delle sue adunanze .

Preside l'illmo Signor FACCHINETTI Gr.Uff.Giovanni
Presidente provvisorio.

Assiste in qualità di Commissario del Governo l'illmo
Signor Comm.Avv.Provvido Montani R.Prefetto.

Alle ore 14.30 ,constatata,per appello nominale,la
presenza di 19 consiglieri ,il PRESIDENTE ,essendo il

Consiglio in numero legale,dichiara aperta la seduta.

Hanno scusate l'assenza i consiglieri:Gazzoni e Cuno
e per servizio militare Balducci, Maglioni, Macrelli,
Moretti, Pretolani, Turchi Filippo, Turchi U.

Sono chiamati dal Presidente a funzionare come scru-
tatori i consiglieri:Franchini Enrico, Franchini Fran-

cesco e Verni.

Omesso

Consiglieri entrati n.19

Consiglieri usciti n.===

Consiglieri presenti n.19

NOMINA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

IL PRESIDENTE indice la votazione per l'Ufficio di
Presidenza del Consiglio.

Elezione del PRESIDENTE

Raccolte le schede si procede allo scrutinio che dà
il seguente risultato:

Votanti n.19

Bellini voti 18

Schede bianche 1

IL PRESIDENTE proclama eletto BELLINI Avv.Giuseppe

Omissis

Il Presidente provvisorio=f°=G.Facchinetti

Il Segretario provvisorio =f°=A.Orlandi

Il Presente estratto di verbale è conforme all'origi-
nale esistente in atti.

IL CAPO UFFICIO

firmato=D.Benelli

n.16270 = Visto =

Forlì 15 agosto 1917

Il Prefetto =firmato=Montani

Per copia conforme li 24 ottobre 1919.

IL CAPO UFFICIO

[Handwritten signature]

Visto



IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

D'ITALIA

AAE



Prov. di FORLÌ

PROVINCIA DI FORLÌ

=====

CONSIGLIO PROVINCIALE di FORLÌ

Seduta pomeridiana del 12 agosto 1918

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA

Presidenza provvisoria del Gr. Mff. G. FACCHINETTI
Forlì, questo giorno 12 del mese di agosto dell'anno
millenovecentodieciotto (1918).

IL CONSIGLIO in relazione alla circolare d'invito
n. 2056, spedita dal Presidente il giorno 5 agosto 1918
è riunito in sessione ordinaria nel palazzo provincia-
le nella solita sala delle sue adunanze.

Preside l'Illmo Signor Facchinetti Giovanni, Presidente
provvisorio.

Assiste in qualità di Commissario del Governo, l'Illmo
Signor Avv. Cav. Carbone Vice Prefetto.

Alle ore 14, constatato, per appello nominale, la presen-
za di 14 consiglieri, il PRESIDENTE essendo il Consiglio
in numero legale, dichiara aperta la seduta.

Hanno annunziata l'assenza i consiglieri: Pedini e Lau-
li per ragioni di salute e Vincenzi per ragioni pro-
fessionali; sono legalmente impediti per servizio mili-
tare i Cons. Balducci, Maglioni, Macrelli, Quercioli, Tur-
chi U. e Turchi F.

Sono chiamati dal Presidente a funzionare come scrutatori

tori i consiglieri:

Orlandi, Verni e Fracchini Francesco.

Omesso

Consiglieri entrati n.14

Consiglieri usciti n. ===

Consiglieri presenti =n.14

NOMINA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

IL PRESIDENTE provvisorio indice la votazione per l'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

Elezione del Presidente

raccolte le schede si procede allo scrutinio che dà il seguente risultato:

Votanti n.14

Bellini voti 13

schede bianche n.1

IL PRESIDENTE proclama eletto BELLINI Avv.GIUSEPPE

Omissis

Il Presidente provvisorio=f°=G.Facchinetti

Il Segretario id. " E.Pretolani.

Il presente estratto di verbale é conforme all'originale esistente in atti.

IL CAPO UFFICIO

firmato=D.Benelli

Div.1/2 n.14602 = Forli 23 agosto 1918

Visto = p.IL PREFETTO =f°=Capodacqua

Per copia conforme li 24 ottobre 1919.

IL CAPO UFFICIO

[Handwritten signature]

Visto



IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ITALIA

AAE



Prov. di FORLÌ

PROVINCIA DI FORLÌ

CONSIGLIO PROVINCIALE di FORLÌ

Seduta pomeridiana del 22 settembre 1919

=====

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA

=====

Presidenza del Consigliere Anziano FACCHINETTI

Forlì, questo giorno 22 (ventidue) del mese di settembre dell'anno millenovecentodieciannove (1919)

Il Consiglio in relazione alla circolare d'invito n.2723 spedita dal Presidente il giorno 10 settembre 1919 è riunito in sessione ordinaria nel palazzo provinciale nella solita sala delle sue adunanze.

Preside l'Illmo Signor Facchinetti Avv.Gr.Uff.Giovan-
ni, Consigliere Anziano.

Assiste, in qualità di Commissario del Governo, l'Illmo Signor Cte.Comm.Francesco Carandini R.Prefetto.

Alle ore 14, constatato per appello nominale, la presenza di 21 consiglieri, il PRESIDENTE, essendo il Consiglio in numero legale, dichiara aperta la seduta.

Hanno annunziata l'assenza i consiglieri Turchi Avv. Filippo per malattia.

Sono chiamati dal Presidente a funzionare come scrutatori i Consiglieri; Bianchini, Pretolani e Quercioli.

Omesso



Consiglieri entrati N.21

Consiglieri usciti n. ===

Consiglieri presenti N.21

NOMINA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

=====

NOMINA DEL PRESIDENTE

IL PRESIDENTE invita il Consiglio a procedere alle votazioni per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e fa distribuire le schede per la nomina del Presidente.

Raccolte le schede e fattone lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori Bianchini, Pretolani e Quercioli, si constata il seguente risultato:

Votanti n. 21 Schede n.21

Bellini Avv.Giuseppe voti 19

Schede bianche " 2

IL PRESIDENTE proclama eletto l'Avv.Giuseppe Bellini all'Ufficio di Presidente del Consiglio Provinciale.

Omissis

Il Presidente provvisorio=f°=G.Facchinetti

Il Segretario per id. " C.Macrelli

Il presente estratto di verbale è conforme all'originale esistente in atti.

IL CAPO UFFICIO

firmato=D.Benelli

N.1214 - Forli 27 settembre 1919

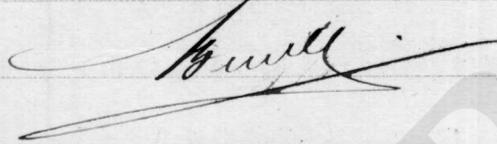
Visto

IL PREFETTO

firmato= Carandini

Per copia conforme li 24 ottobre 1919.

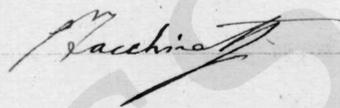
IL CAPO UFFICIO



Visto



IL PRESIDENTE



ASPR

Archivio Storico del Senato della Repubblica

ITALIA

AAE

SENATO DEL REGNO

(N. XXXVIII)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Bellini avv. Giuseppe

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 6 ottobre 1919, per la categoria 16^a dell'articolo 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'avv. Giuseppe Bellini.

Dai documenti presentati risultando che l'avvocato Bellini fu eletto presidente del Consiglio provinciale di Forlì sei volte consecutive,

cioè dal 1914 al 1919, e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, vi propone la convalida della nomina.

• Addì 9 dicembre 1919.

PRESBITERO, *relatore.*

Onorevole

Senatore Giuseppe Bellini



Levin

Levin

SENATO del REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

ASSR
della Repubblica

2

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Bellini Giuseppe**

Senatori votanti . . . 98

Maggioranza 50

Senatori favorevoli 86

Senatori contrari 12

Senatori astenuti

Il Senato *approva*



Senatore: *Bellini*

Ricevo dalla Segreteria del Senato il
piego n. *914/2657* contenente copia del decreto
Reale di nomina a Senatore, nonchè copia del=
l'elenco alfabetico dei Senatori e copia del
Regolamento del Senato.

ROMA, addì 10 dicembre 1919

IL SENATORE

[Handwritten signature]

Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore BELLINI avv. Giuseppe

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.					
Cavaliere Ufficiale					
Commendatore.		1 giugno 1930			Presidente
Grande Ufficiale				2 gennaio 1936	M.P.
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi:

V. X
25 marzo 1935

30

XI

Eccellenza .

Profondamente commosso
da per le rinnovate condoglianze
di questo On. Con. Letto e di V. E. che così
degnamente lo presiede,
ne esprimo la più viva
riconoscenza.

Ringrazio in particolar
modo V. E. per le eloquenti
parole con le quali si

Compiacque di comine-
morare nella seduta del
U. corr. il compianto mio
marito.

Se era possibile un confor-
to al mio grande dolore
questo è dato da coti au-
torvoli manifestazioni di
cordoglio partite dall'Atta
Camera alla quale Egli
era coti orgoglioso di ap-
partenere.

Con ossequio

Laira Bellini

Indicazioni di urgenza

Mod. 25. (Telegrafi)
Edizione 1930 (A IX)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi intercontinentali da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore per circuito N.

all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVINCENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

NB. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.



INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSA

DESTINATARIO Famiglia del compianto Senatore BELLINI

DESTINAZIONE FORLI

TESTO La notizia dolorosa della morte del Senatore Giuseppe Bellini da tanti anni nostro amato Collega rattrista profondamente il Senato che ricorda la nobiltà d'animo la fervida attività et l'alto patriottismo del Collega Estinto stop In nome dell'Assemblea porgo alla Famiglia i sentimenti di più vivo cordoglio ai quali aggiungo il mio personale rammarico stop

FREDERZONI Presidente del Senato del Regno

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

35 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 12

(Mod. 80 Telegr. 1929)



ESPRESSIONI IN URGENZA

ECCELLENZA FEDERZONI

PRESIDENTE SENATO

ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO



Av.
Far.
Per privilegio post.
Posta raccomandata

=
R=
CM=
CTA=

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tele ricorresse in meno per errore ed in seguito a ritardo e irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma in conformità di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 21/XII 1929 ore 12

Ricevente
P. Circolo N. _____
ORSINI



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

ORIGINE	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA SENATO	FORLI	15700	28/25	21	11.25	

ESPRESSIONI CONDOGLIANZE E.V. MI HANNO PROFONDAMENTE COMMOSSA

SINCERI RINGRAZIAMENTI V.E. ET SENATO OSSEQUI.

ZAIRA BELLINI

Correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiuro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

hr

Giuseppe B E L L I N I

nato a Meldola (Forli) il 5 aprile 1862

nominato Senatore il 6 ottobre 1919

morto in Roma il 17 dicembre 1932.XI

Laureato in giurisprudenza, nell'esercizio professionale si affermò per la sua competenza e per il suo valore.

Partecipò attivamente alla vita politica, ricoprendo importanti cariche pubbliche, fu per molti anni Sindaco di Forli, e poi Presidente del Consiglio Provinciale.

Eletto deputato di Rimini (23^a legislatura), in seguito alla morte del deputato Gattone, la elezione non potè essere convalidata, perchè intervenne lo scioglimento della Camera dei Deputati.

Nominato Senatore nel 1919, fece parte della Commissione di Finanza; fu Segretario dell'Ufficio di Presidenza dal 1925 al 1929.

Aderì, fra i primi, al Partito fascista, al quale era iscritto dal 1° marzo 1923.

95/1037

21 MAR. 1933 Anno XI

35

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega avv. Giuseppe BELLINI.

Trasmetto copia del resoconto che contiene la commemorazione e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE

firmato: FEDERZONI

Spettabile
Famiglia B E L L I N I
= ROMA =
Via Ofanto, 8

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

167° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 21 marzo 1933 - Anno XI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, segretario. Dà lettura del verbale della precedente seduta, che è approvato.

Acclamazione al Capo del Governo.

Il Capo del Governo entra nell'Aula salutato da una lunga ed entusiastica ovazione.

PRESIDENTE. Interprete del sentimento unanime del Senato, saluta nel Capo del Governo colui che ha reso in questi giorni un altro massimo servizio ai supremi interessi dell'Italia e della pace del mondo.

Il Senato unanime saluta il Capo del Governo con vivissimi e reiterati applausi. Si grida più volte: « Viva il Duce! ».

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori Agnelli, Della Gherardesca, Garofalo, Joele, Orsi, Rota Giuseppe, Tamborino.

Telegramma di S. M. il Re.

PRESIDENTE. Comunica che S. M. il Re alle condoglianze inviate nel nome del Senato ha così risposto:

Tipografia del Senato.

« Il lutto della Mia Casa trova conforto nelle espressioni di fervido rimpianto recate dal Suo messaggio.

« Voglia, La prego, rendersi interprete presso gli onorevoli senatori della Mia cordiale riconoscenza.

« Aff.mo Cugino

« VITTORIO EMANUELE ».

Ringraziamenti delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

PRESIDENTE. Comunica al Senato i seguenti telegrammi delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino:

« Le nobili parole che V. E. mi rivolge in nome del Senato del Regno sono di speciale e caro conforto al mio cuore addolorato. Invio a Lei ed agli onorevoli Senatori l'espressione della mia sincera commossa gratitudine.

« DUCA D'AOSTA ».

« Ringrazio V. E. delle parole di cordoglio rivoltemi per la perdita dell'amatissimo mio fratello e La prego di rendersi interprete presso il Senato del Regno dell'espressione della mia profonda e commossa riconoscenza.

« CONTE DI TORINO ».

Omaggi.

MARCELLO, segretario. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina del gennaio 1933.

Messaggio.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il Ministro delle corporazioni ha trasmesso la relazione tecnico-statistica sull'andamento della gestione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel quinquennio 1927-1931.

Nomina.

PRESIDENTE. Annuncia che ha chiamato a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di giustizia il senatore Marconi, in luogo del defunto senatore Garbasso.

Dimissioni.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Rossi ha presentato le dimissioni da membro della Commissione di finanza. Avendo il senatore Rossi insistito nelle dimissioni, nonostante le vive premure fattegli perchè recedesse dal suo proponimento, propone che il Senato ne prenda atto.

Comunica al Senato che il senatore Suardo, per ragioni di pubblico ufficio, ha rassegnato le dimissioni da vice-presidente dell'Ufficio I. Nella prossima riunione degli uffici, l'Ufficio I provvederà alla sua sostituzione.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che la famiglia Martinez ha inviato ringraziamenti per le onoranze rese al defunto senatore.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni comunicati alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Prima di riprendere le nostre discussioni rivolgiamo un pensiero di affetto e di reverenza alla memoria dei Colleghi che ci hanno lasciati durante l'interruzione delle sedute del Senato.

Il primo a mancarci fu Giuseppe **Bellini**, caro a noi tutti per la cordiale schiettezza del carattere e il generoso attaccamento alle idealità del Fascismo. Avvocato di grido, amministratore alacre e sagace, era stato per molti anni sindaco amatissimo della sua Forlì. In questa Assemblea aveva affermato presto il proprio valore, così da esser chiamato a far parte dell'Ufficio di Presidenza come Segretario e della Commissione di Finanze, alla quale ultima appartenne fino al giorno della sua dipartita.

Giurista colto, acutissimo, che teneva un luogo eminente nel campo della professione forense, era anche Giuseppe **Di Stefano Napolitani**, autore, fra l'altro, di una pregiata pubblicazione sul Diritto privato internazionale. Attratto dalle qualità dell'ingegno all'arringo parlamentare, aveva rappresentato durante tre legislature la sua Palermo alla Camera dei deputati, difendendovi vivacemente gli interessi, allora poco intesi e poco curati, della sua città e della sua isola. In Senato, ove era entrato nel 1920, svolse pure un'attività notevole partecipando a molte discussioni e riferendo su numerosi e importanti disegni di legge.

Pietro **Ellero** si è spento quasi centenario, quando il Senato — di cui egli era il decano per anzianità di nomina — si apprestava ad attestargli la sua affettuosa venerazione nella ricorrenza della data che ciascuno di noi aveva sperata fausta e augurale per l'insigne Collega. Egli era stato davvero un maestro del Diritto, innovatore dalla cattedra e con gli scritti, avendo cooperato a creare la scuola positiva del diritto penale, senza tuttavia incorrere, come altri, in quella degenerazione materialistica che condusse una tal corrente di dottrine a una sostanziale negazione dei postulati della Giustizia penale. La sapienza giu-

ridica di Pietro Ellero, congiunta a una forte attitudine speculativa e ad una profonda conoscenza dei problemi sociali, si rispecchia negli ampi ed elaborati scritti di filosofia civile e politica e di sociologia, ch'egli ha lasciati: molte pagine dei quali sono, indubbiamente, cadute; ma non poche restano e resteranno vive e ricche d'insegnamenti.

La partecipazione di Pietro Ellero alla vita parlamentare fu sempre scarsa e saltuaria, perchè egli era tutto preso dai suoi studi, anche quando, avvenuta l'annessione delle provincie venete all'Italia, era stato eletto deputato dalla nativa Pordenone, e successivamente dopo la sua nomina a Senatore, decretata nel 1839. L'intensa operosità scientifica e didattica non aveva impedito, invece, nè ad Umberto **Gabbi** nè ad Antonio **Garbasso** di entrare nella politica militante e di essere esemplarmente assidui ai lavori della nostra Assemblea. Clinico di vasta rinomanza il primo, particolarmente dedito alle ricerche su le malattie tropicali, volgarizzatore brillante delle questioni di medicina sociale, era fascista tesserato dal 1919: fu deputato per la XXVII legislatura, e sedeva in quest'Aula da quattro anni. Antonio Garbasso aveva conquistato altissima reputazione fra i fisici, per l'originale e copioso contributo da lui dato ai progressi recenti di quella scienza, che egli professava con grande plauso da un ventennio nell'Ateneo fiorentino; ma il carattere essenziale della sua mente era la geniale versatilità, che, alimentata da una varia e doviziosa cultura, assecondata dalle virtù di una oratoria smagliante e arguta, pareva ricollegare il Garbasso, vercellese di nascita, alle più belle tradizioni toscane. In vero Antonio Garbasso si considerava ed era considerato fiorentino d'elezione; e Firenze lo ebbe dapprima Sindaco, poi Podestà, ininterrottamente, per nove anni, durante i quali egli, col suo ardore intelligente e appassionato di fascista, con la saggezza dei suoi criteri amministrativi, col suo amore sensibile dell'arte, con la signorilità della sua parola e del suo gusto, ricondusse a nuovo splendore le sorti e la vita intellettuale della gloriosa città. Aveva lasciato la podesteria di Firenze per assumere l'importantissimo ufficio di presidente della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, ch'egli tenne con illu-

minata saggezza fino a pochi mesi or sono, allorchè la malattia, che pur troppo già lo minava, lo costrinse ad abbandonare ogni applicazione.

Alla diplomazia aveva appartenuto con onore il barone Nicola **Squitti**, che, come ministro plenipotenziario a Cettigne, e successivamente a Belgrado, durante gli anni aspri e tempestosi che precedettero la guerra mondiale, si segnalò per il tatto, l'accorgimento e l'illimitata devozione al Paese. Sorpreso nella capitale serba dai tragici avvenimenti seguiti allo scoppio del grande conflitto, egli accompagnò il vecchio Sovrano e le sue truppe nella lunga angosciosa ritirata fino al porto d'imbarco, ove aspettavano le navi d'Italia. Ma convien pure dire una parola dell'opera avvedutissima e, insieme, fervidissima da lui svolta, fra il 1902 e il 1908, come console generale a Trieste: opera che molti triestini ancor oggi ricordano con gratitudine.

Particolarmente sentita, per noi, è stata la perdita di Carlo **Petitti di Roreto**, figura di soldato e di gentiluomo che aveva meritato l'universale ammirazione. Senatore dal 1919, era membro autorevole della Commissione di finanza e relatore del bilancio della Guerra. Egli proveniva da una famiglia di quella antica nobiltà militare piemontese, nella quale l'eredità d'un nome illustre educa ogni generazione a servire fedelmente con l'intelletto e col sangue il Re e la Patria, così che l'antico privilegio non è se non il vincolo per un più severo dovere. Carlo Petitti di Roreto diede dunque all'Esercito cinquant'anni di intemerata attività. Comandante del 50° fanteria nel combattimento di Misurata, del 18 luglio 1912, si guadagnò la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Durante la guerra mondiale, al comando di grandi unità, affermò le sue magnifiche qualità di soldato e di condottiero. Ogni motivazione delle decorazioni al valore da lui meritate esalta un episodio eroico. A Campomolon, « dopo aver diretto un calmo e ordinato ripiegamento, e tenne ferme, col suo valoroso impulso, su le posizioni affidategli per resistere ad oltranza, le sue truppe, benchè decimate da violentissimi bombardamenti, e ricacciò i nu-

merosi e forti attacchi del nemico, infliggendogli ingenti perdite »; esercitando con prestigio e con fermezza incomparabili il Comando del contingente italiano, in Macedonia, « dimostrava ottime qualità militari nel curare personalmente la sistemazione difensiva del settore affidatogli, sprezzando ogni pericolo, in numerose ricognizioni ed ispezioni sulle prime linee, anche durante bombardamenti nemici: rimasto ferito non lievemente, non cedeva il comando affidatogli, noncurante di sè, ma soltanto del compimento del proprio dovere »; nella ritirata dall'Isonzo al Piave, guidando un gruppo di Corpi d'Armata, « spiegò la massima attività per superare la gravissima crisi, e si gettò personalmente ed arditamente nella mischia alla testa delle nostre retroguardie per trattenerne il nemico, esempio di valore a tutte le truppe dipendenti »; sul Basso Piave, « destinato a operare in un settore delicatissimo per la particolare natura del terreno e per la speciale funzione difensiva spettantegli seppe con instancabile alacrità, con fervido sentimento di amor patrio, preparare le sue truppe a prove supreme, e nella battaglia del Piave, dopo nove giorni di eroica resistenza, condurle alla vittoria, movendo subito dopo alla riconquista di un ampio territorio, e ridonando alla Patria un primo lembo del suolo calpestato dal nemico, ed ampliando largamente le difese di Venezia ».

Dopo la vittoria essendo stato nominato primo Governatore di Trieste italiana, ebbe l'onore e la gioia di ricevere nella città redenta, in un'apoteosi di amore e di riconoscenza, il Re Vittorioso.

A Carlo Petitti di Roreto e agli altri Colleghi, che non torneranno più fra noi, vada il nostro memore e affettuoso saluto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Si associa a nome del Governo alle parole commemorative pronunciate dal Presidente.

Approvazione di disegni di legge.

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 22 settembre 1932, n. 1333, che approva la convenzione 25 maggio 1932 con la Società « Ilva » Alti Forni ed Acciaierie d'Italia, concessionaria delle Regie miniere dell'Elba (1408);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 settembre 1932, n. 1390, con il quale sono stati approvati il piano regolatore di alcune zone del centro della città di Genova e le relative norme di attuazione (1427);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1556, per la concessione di un sussidio straordinario di esercizio alla Società siciliana di lavori pubblici, esercente la ferrovia Circumetnea (1477);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1497, riguardante proroga del termine per la concessione di benefici fiscali ai proprietari di fabbricati danneggiati per effetto delle ripercussioni del movimento tellurico del 23 luglio 1930 (1478);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1932, n. 1583, recante provvedimenti in dipendenza di alluvioni, piene e frane verificatesi nell'autunno 1932 (1479);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1498, col quale si autorizza a provvedere, con il fondo di lire 18 milioni di cui alla legge 24 marzo 1932, n. 437, oltre che alle opere nella legge stessa previste, anche ad altri lavori nell'interesse dell'aeronautica (1480);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1499, concernente variazioni agli stati di previsione della spesa di diversi Ministeri, nonchè al bilancio dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1932-33, e convalidazione del Regio decreto 10 novembre 1932, n. 1500, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste (1482);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1234, concernente la cessazione della determinazione ufficiale del corso dell'oro (1483);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1535, che reca norme per la sistemazione della gestione relativa al fondo sussidi per la disoccupazione involontaria in regime statale (1484);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1932, n. 1494, con il quale è stata data facoltà al ministro delle finanze di provvedere al riordinamento ed alla sistemazione dei servizi della Finanza locale e di quelli del Demanio e delle Aziende patrimoniali (1486);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1509, concernente la proroga dei privilegi fiscali di riscossione agli esattori delle imposte dirette del quinquennio 1923-1927 (1487);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1932, n. 1628, concernente la proroga dell'esercizio del servizio di Regia tesoreria provinciale e coloniale per parte della Banca d'Italia (1490);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1932, n. 1620, col quale si stabilisce il concorso dello Stato alla spesa per i lavori urgenti di restauro e di consolidamento della Basilica di San Marco in Venezia eseguiti a cura della Procuratoria di San Marco con la somma di lire 600 000 da prelevarsi dai fondi assegnati al bilancio del Ministero dei lavori pubblici con la legge 6 giugno 1932, n. 580, ed il trasferimento del detto fondo dal bilancio dei lavori pubblici a quello dell'educazione nazionale (1493);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1713, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1932-33, ed ai bilanci di aziende autonome per detto esercizio, nonché provvedimenti vari di carattere finanziario; e convalidazione dei decreti Reali 22 dicembre 1932, n. 1750 e 1779, e 5 gennaio 1933, n. 4, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1512).

Presentazione di disegni di legge

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Ministro dell'Interno*. Presenta al Senato i seguenti disegni di legge:

Modificazioni di aggiornamento e perfezionamento alla legge sull'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia;

Modificazioni alle vigenti norme sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati od esposti all'abbandono.

CIANO, *Ministro delle comunicazioni*. Presenta al Senato il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 154, concernente l'indicazione del peso sui grossi colli trasportati per via d'acqua.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 » (1515).

ROTA FRANCESCO. Osserva che il Governo fascista ha posto al primo piano l'agricoltura. Si deve alla sua provvida azione se questa importantissima branca della vita nazionale non è stata sommersa dalla crisi mondiale.

A causa dei riflessi della crisi il valore della nostra produzione agricola lorda, che nel 1927 si calcolava di circa 55 miliardi di lire, alla fine del 1930 era disceso alla metà. Se non fossero venute in tempo le sagge disposizioni del Governo disposte per frenare la caduta dei prezzi, questi sarebbero ancora precipitati con incalcolabili conseguenze per l'economia del Paese.

Tristi erano le condizioni della nostra agricoltura nel momento in cui furono ideati ed attuati i provvedimenti governativi. Tra le cause del disagio era la difficoltà del credito a cui gli agricoltori debbono ricorrere largamente. In confronto alla popolazione, in Italia, le terre buone sono state sempre scarse. Si è quindi sentito il bisogno di mettere in valore terre paludose o ancora improduttive: cosa che ha richiesto ingente impiego di capitali.

Molte altre cagioni mettevano la nostra agricoltura in condizioni di inferiorità rispetto a

quella di altri paesi, e le impedivano di vincere la concorrenza. Essendo poi l'agricoltore il maggior cliente del commercio, anche il commercio rimaneva paralizzato.

Per fronteggiare la penosa situazione del 1930 e dei primi mesi del 1931 il Governo fascista corse ai ripari. In alcuni settori le provvidenze governative valsero ad arrestare la caduta dei prezzi. Ma in altri settori essi erano scesi così in basso che i provvedimenti non poterono riuscire pienamente efficaci.

Alcuni mesi fa la crisi mondiale dava qualche segno di miglioramento. Ed anche ora dopo il recente crollo delle banche americane appaiono nuovi favorevoli indizi. Le condizioni dell'agricoltura mondiale non accennano a migliorare, ma si può pensare che il fondo della crisi sia stato toccato.

Venendo ad esaminare la situazione odierna dell'economia agricola italiana, l'oratore osserva che al principio della campagna 1931-1932 il prezzo declinante del frumento destava serie preoccupazioni. Il Governo, aumentando il dazio e istituendo l'obbligo della miscela nella fabbricazione di farine ad uso alimentare, è riuscito a far salire il prezzo da 80 a circa 110 lire il quintale. Ne è derivato un notevole sollievo, strettamente collegato col successo della battaglia del grano. Ma oggi i prezzi presentano nuovamente tendenza a flettersi.

Anche il prezzo del granturco, nel 1931, minacciava di cadere a quote irrisorie, ma il dazio è riuscito a salvare la situazione, mantenendo il prezzo a circa 50 lire al quintale.

Seria attenzione merita il prezzo del bestiame. Nonostante i provvedimenti adottati dal Governo, tale prezzo segna una flessione davvero impressionante. Per i buoi da macello esso è sceso da lire 377 al quintale, nel 1929, a lire 160 nel momento attuale. Tale cifra è di gran lunga inferiore al prezzo anteguerra, riportato al valore attuale della moneta.

Il Governo ha cercato di arginare il fenomeno con contingentamenti e con il dazio d'importazione; purtroppo ciò non è bastato, perchè il prezzo del bestiame estero è sceso ad un livello estremamente basso.

Di conseguenza il capitale bovino diminuisce perchè non conviene l'allevamento. Il fenomeno è molto grave, soprattutto nelle zone di monta-

gna, in cui il crollo dei prezzi rappresenta un vero disastro per la popolazione.

Si è detto che un dazio troppo elevato diminuirebbe dannosamente l'importazione. Eppure, nel mercato di Milano, ad esempio, si è venduto, nonostante il dazio, maggior numero di animali esteri che di animali nazionali.

L'oratore si duole che il Ministero della guerra ed il Ministero della marina importino dall'estero la carne congelata necessaria per l'approvvigionamento dell'esercito. Ciò non sembra giustificato da alcuna ragione, e tanto meno da una ragione di bilancio.

Devesi anche considerare la concorrenza fatta alle carni bovine dal numeroso pollame importato. L'oratore non fa proposte concrete ma confida che il Governo vorrà risolvere il problema fondamentale dei prezzi.

Passando poi ad altro argomento afferma che il problema dei bozzoli non è valutato adeguatamente. La questione non solo interessa alcune grandi provincie italiane, ma ha anche riflessi fondamentali sulla bilancia commerciale. Seicentomila famiglie sono interessate all'industria del baco: e di ciò occorre tener conto.

La caduta del prezzo dei bozzoli in Italia è causata dalla concorrenza che ci fa il Giappone, dalla sovrabbondanza della seta artificiale e dalla crisi mondiale.

Nel 1926 da tre chilogrammi di bozzoli si ricavano cento lire: per ottenere lo stesso prezzo oggi occorrono 33 chilogrammi di bozzoli. Il prezzo medio di anteguerra era di lire 3 oro, oggi è di 80 centesimi. Questa situazione di crisi dell'industria serica è certo un fatto transitorio, ma esso non dovrebbe prolungarsi, altrimenti questa industria perirebbe.

Per far fronte a questa situazione di disagio si è ricorso al premio di una lira per chilogrammo negli anni 1932 e 1933. Gli agricoltori italiani sono veramente riconoscenti di questo provvedimento che ha preso il Governo. Tuttavia, nonostante questo provvedimento, si è avvertita un'ulteriore caduta del prezzo dei bozzoli. C'è inoltre da considerare l'altro problema costituito dall'esistenza in Italia di un gran stock di seta.

Occorrerebbe incitare gli italiani a consumare la seta. In America, nonostante l'odierna crisi, il consumo della seta è giunto a cifre finora mai toccate. Bisognerebbe fare un'estesa propaganda per offrire il prodotto a prezzi ragionevoli; bisognerebbe pubblicare un listino dei prezzi dei tessuti serici; occorrerebbero esposizioni e botteghe della seta, per incitare al consumo. In tal modo l'attuale situazione di disagio potrebbe essere attenuata.

Degna di generale gratitudine fu la campagna, ispirata dal Capo del Governo e mirabilmente diretta dal Sottosegretario di Stato Mariscalchi, per estendere il consumo delle uve da tavola. Tale consumo potrà ancora accrescersi mediante l'esportazione. Già si ottengono in Italia uve da tavola di alto pregio.

Di crisi del vino ce ne furono parecchie; l'odierna deriva in gran parte dal diminuito consumo e dalla crisi economica generale. Si è esagerato anche nella campagna antialcoolica; l'alcoolismo si verifica maggiormente in quei paesi che non producono vino.

Alla crisi, che si è andata sempre aggravando, il Governo ha provveduto con tre decreti legge: il primo per la tutela dei vini tipici italiani; il secondo per la coltura dei vitigni ibridi, i quali però in generale danno vini scadenti. Però se sarà modificata la disposizione di legge seguendo le proposte della Commissione del Senato accettate dal Governo, anche dai vitigni ibridi potranno ottenersi vini di buona gradazione e resistenti alla peronospera. Infine vi fu il decreto 2 settembre 1932 che, con l'art. 11, vieta la vendita dei vini per la miscita, i quali non raggiungano i dieci gradi se rossi, i nove se bianchi.

Si comprende che specialmente i piccoli agricoltori delle regioni che producono vini leggeri non siano stati entusiasti del provvedimento che, per favorire le regioni meridionali, li obbliga ad acquistare vini e mosti ad alta gradazione con spese notevoli, e rinunciando a certe qualità tipiche di vino. L'oratore fa voti che nell'applicazione della legge si studi qualche temperamento che possa con la tutela degli interessi degli uni, salvaguardare anche quelli degli altri.

Rileva poi come, dopo la riforma dei tributi locali, venga colpito dal dazio il vino venduto

direttamente dal produttore, ed in parte anche quello destinato all'uso del produttore. Occorre tener conto che l'aliquota del dazio, pur essendo identica per le varie qualità di vino, viene a pesare ben diversamente sui vini a seconda del loro pregio.

Va anche rilevato che nessuno di quanti concorsero alla formazione della legge sui tributi locali ebbe in mente che fosse possibile far pagare due volte il dazio al vino; e pure ciò può accadere appunto in seguito a quel decreto del 2 settembre 1932 che riguarda la miscita dei vini deboli. Quelli che furono ossequienti alla legge pagarono il dazio sulle uve e sui mosti di alta produzione che dovettero comprare in località molto lontane per aggiungere ai propri mosti. È assurdo ma è così, perchè il decreto del 20 ottobre 1932, emanato dal Ministro delle finanze in relazione con quello già citato, estende la esenzione dal dazio ad una certa aliquota delle uve da usarsi per i tagli dei vini deboli solo quando la vendita avvenga fra produttore e produttore. Ma, siccome il decreto fu emanato nella imminenza della vendemmia, non fu possibile organizzare l'acquisto di tali uve e mosti che dovettero essere comprati dove si trovavano, pagandoli a prezzi esorbitanti.

Se non si rimuovono gli inconvenienti lamentati, gli agricoltori saranno puniti per avere ubbidito ad una legge dello Stato. La soppressione di questa ingiusta fiscalità non danneggerà nessuno. L'oratore è sicuro che i tre Ministeri dell'agricoltura, delle finanze e dell'interno si metteranno d'accordo per impedire che gli agricoltori siano colpiti da una inutile gravanza fiscale.

Confrontando i prezzi del 1931 con quelli del 1932, si osserva un miglioramento nel grano e nel granturco, un peggioramento nel risone, nel vino, nei bozzoli, nel bestiame e nell'olio. La canapa ha migliorato e le bietole conservano una buona posizione. Ma è molto grave il peggioramento di reparti così importanti dell'agricoltura quali sono quelli del bestiame, dell'olio e dei bozzoli. Inoltre la discesa dei costi della produzione è ben lontana dal seguire quella del prezzo dei prodotti.

È ancora viva nel Senato l'eco del discorso del senatore Marchiafava sulle bonifiche pontine. L'oratore non avrebbe toccato quest'argo-

mento, se la sua attenzione non fosse stata richiamata da una frase del relatore senatore Raineri, nella quale vengono minacciati di esproprio quei proprietari di terre che non dimostrino attitudini o buona volontà di migliorare le condizioni delle loro proprietà.

Tali affermazioni di larghe espropriazioni sono pericolose. Coloro che detengono le proprietà terriere hanno quasi sempre fatto quanto era in loro potere di fare. Noi abbiamo impiantato bonifiche molto vaste, per più di cinque milioni di ettari, ma non sempre si può parlare di vere bonifiche, spesso si tratta soltanto di lavori di miglioria. Dove sono vere e proprie bonifiche sarà bene studiare programmi ben definiti di sfruttamento graduale delle terre bonificate; dove si tratta di migliorie, i lavori necessari potranno essere fatti anche dai proprietari attuali.

Il credito agrario di miglioramento, nonostante il contributo dello Stato, è ancora troppo caro. Sarebbe opportuno che i consorzi avessero a fianco un istituto che li finanziasse.

I detentori della proprietà terriera, nella grande maggioranza, hanno fatto il loro dovere, e talvolta hanno fatto anche miracoli. Spinti dal Governo e sorretti dalla fede che i prezzi si sarebbero mantenuti, intrapresero grandi lavori di trasformazione fondiaria così che i debiti ora ammontano a circa 9 o 10 miliardi secondo le cifre esposte dal ministro. L'oratore crede che l'ammontare di essi sia anche maggiore, dato che, soltanto nel Veneto, salgono a 2 miliardi. La produzione agricola invece è scesa a 20 miliardi, ed anche il reddito è diminuito di valore. Bisogna considerare che il peso degli indebitati è costituito, per metà, da debiti a breve scadenza. Ciò ne aumenta la gravità.

La situazione dei debitori, dunque, è grave; diventa preoccupante in molte aziende agricole, e va peggiorando per la caduta dei prezzi.

Numerosi provvedimenti — ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio, trasformazione delle passività agrarie onerose, contributi ad agricoltori benemeriti e via dicendo — sono stati adottati dal Governo, per un ammontare di 95 milioni l'anno. Lo sforzo è notevolissimo, ma la soluzione del problema è ancora lontana.

La questione è strettamente connessa, oltre che con la caduta del valore delle merci, anche

con la stabilizzazione della moneta. Oggi l'agricoltore indebitato deve dare molto di più di quanto dava nel 1928, dato che deve vendere una quantità molto maggiore di derrate per realizzare le somme necessarie a pagare i suoi debiti. In tal modo il tracollo dei prezzi si riduce ad una vera spoliatura del debitore, spoliatura che è sommamente ingiusta, benché giuridicamente ineccepibile.

È questo un fenomeno accaduto in molti paesi, anche in forme più gravi che in Italia.

Tutte le banche italiane hanno ridotto gli interessi dei depositanti, e la Banca d'Italia ha ridotto altresì il saggio dello sconto. Ma i debiti agricoli pesano sempre nello stesso modo. Anche non volendo pensare a provvedimenti estremi, come la moratoria o la riduzione degli interessi, bisogna proporsi il problema ed affrontarlo. Meritevole di considerazione è la proposta, fatta dal deputato Arcangeli, di creare un istituto per la ricostruzione agricola, analogo a quello per la ricostruzione industriale. Sarebbe anche opportuno che il ministro dell'agricoltura riesaminasse la legge che estendeva ad altri territori del Regno i benefici stabiliti per l'Agro romano, la quale permetteva agli agricoltori di ottenere prestiti ad un tasso molto basso.

I tributi a cui è soggetto l'agricoltore sono troppo gravi, specialmente in questo periodo di crisi. Il Governo ha fatto molto riducendo l'aliquota di ricchezza mobile e ammettendo le revisioni annuali. Anche per quel che riguarda i tributi locali, lo sgravio delle imposte provinciali e comunali si eleva a cifre notevoli. Tuttavia l'oratore è di opinione che bisognerebbe innanzi tutto riguardare la legge sulla imposta complementare progressiva sul reddito.

Infatti non il triplo del reddito catastale è vicino alla realtà, bensì appena il doppio. Gli agricoltori italiani con la moltiplicazione per tre pagano in base a un reddito di un terzo superiore alla effettiva rendita.

Sta bene tener presenti le attuali esigenze della finanza, ma d'altra parte non si dovrebbe essere soggetti ad imposte fondate su cifre che superano di molto lo stato di fatto. Con la legge De Stefani era vietato che un certo limite potesse essere superato. Con l'attuale testo unico,

le Giunte amministrative danno ascolto alle richieste dei podestà, spesso megalomani.

Sarebbe opportuno che fosse nominata una Consulta nei comuni che hanno più di 10.000 abitanti e che i consultori fossero scelti fra gente che paga le imposte. Occorrerebbe infine che la tassa del patrimonio fosse diluita in un periodo di 12 anni, invece dell'attuale periodo di sette anni.

L'oratore afferma che dalla sua esposizione risulta che il Governo, guidato da un Capo chiaro e roveggente, ha sempre avuto gran cura dei vastissimi problemi dell'agricoltura italiana; tuttavia in alcuni settori si sono avuti soddisfacenti risultati, in altri no.

Spera che il fondo della crisi sia stato già toccato. Ha fede che tutto quello che si potrà fare sarà fatto. L'agricoltura italiana resisterà con disciplina e solidarietà alla bufera economica mondiale. (*Applausi e congratulazioni*).

VENINO. Non ritiene superfluo riesaminare ancora una volta il problema della bachicoltura, così importante per la economia nazionale, e così complesso. Esso va affrontato in pieno con convenienti e contemporanei provvedimenti, mettendolo in diretto rapporto col problema industriale della seta.

I rimedi parziali finora non hanno prodotto gli auspicati risultati.

Una delle principali cause del disagio sono i contratti che disciplinano i rapporti fra proprietari e lavoratori. Già tre anni fa l'oratore aveva dimostrato in Senato che i contratti agrari possono considerarsi elementi primi della produzione, e che la decadenza della bachicoltura si era aggravata coi contratti di piccola affittanza, mentre la resistenza della bachicoltura in altri paesi, anche meno del nostro favorevoli a tale produzione, è dovuta al mantenimento del contratto a compartecipazione. Tale contratto vigeva anche fra noi e potrebbe, con opportuni accorgimenti, essere ancora applicato. Occorre avvicinare il proprietario al colono. Assessori e tramiti di questo movimento debbono essere le cattedre di agricoltura, le federazioni e i sindacati.

Da allora nulla è avvenuto alla periferia, anzi alcuni progetti di contratti a compartecipazione non poterono trovare la loro applicazione.

Il regresso della produzione dei bozzoli continua col consolidarsi del contratto di piccolo affitto dell'area.

Impunemente si continua ad abbattere gelsi; ogni anno la depauperazione del nostro patrimonio gelsicolo diviene sempre più profonda. Sono pertanto necessari energici provvedimenti da parte del Governo dei quali occorre pretendere la rigorosa applicazione. Il gelso ha diritto di cittadinanza in Italia non diversamente dall'ulivo, a difesa del quale fu emanato opportunamente un decreto legge. In un primo momento le disposizioni di difesa dell'ulivo furono estese alla difesa del gelso, ma poi questo provvedimento venne abrogato.

Molto si è detto intorno al seme del baco e al suo prezzo. La questione del prezzo del seme appartiene a quella serie di questioni che nella coscienza collettiva hanno assunto un'importanza essenziale e primaria che in realtà non hanno affatto. Secondo taluni il prezzo di 21 lire all'oncia invece di 20 avrebbe influenza decisiva sulla coltura del baco.

In realtà importante è soltanto che la qualità del seme sia ottima e selezionata, e tale da dare un tipo costante; che la produzione ed il commercio del seme siano controllati e disciplinati; che la direzione tecnica degli stabilimenti di produzione sia affidata a specialisti; che il controllo sia affidato ad ispettori ministeriali.

A tutt'oggi la legge vigente non provvede, o provvede in modo imperfetto. Basta dire che essa commina ai trasgressori ammende da 50 a 1000 lire, aumentabili del doppio in caso di recidiva. Solo in una ulteriore recidiva, quando il danno è già irreparabile, viene revocato il permesso di vendita.

L'oratore chiede al Ministro che sia modificata la legge attuale, possibilmente secondo una proposta da lui fatta nel 1927, contenente provvedimenti atti ad assicurare una produzione di seme eccellente.

Ottima cosa è stata l'istituzione dei premi di incoraggiamento di una lira per chilogrammo ai migliori produttori. L'annuncio del mantenimento di tale premio anche per l'anno in corso ha sostenuto la fiducia dei produttori. Il Governo va elogiato anche per la tempestività con cui l'annuncio stesso è stato dato. Ma l'oratore si

augura che il pagamento del premio non avvenga a un anno di distanza, come si è verificato in passato.

Sul prezzo impera sempre la legge della domanda e dell'offerta. Se il mercato della seta è saturo, è naturale che il prezzo del bozzolo sia basso. È il caso di domandarsi se non sia da auspicare la concessione di un premio che agevoli l'esportazione della grande quantità di seta di cui è saturo il nostro mercato.

Tutti questi rimedi saranno utili se adottati contemporaneamente e non saltuariamente. Non è coi palliativi che il problema può essere avviato a soluzione e nemmeno isolandolo in determinate regioni.

Non vi è dubbio che un premio per ogni chilo di bozzoli è un coefficiente potentissimo di produzione. L'onere che ha gravato per ciò sul Governo si aggira, per la decorsa campagna, attorno ai 35 milioni.

Calcolando il rendimento medio per ogni oncia di seme, calcolando le spese vive e la divisione del reddito tra proprietario e colono, si deve concludere che tale produzione, già di per sé stessa molto aleatoria, viene anche molto scarsamente remunerata. E proprio per questo vi sono alcuni che ritengono che il premio non possa esercitare che un'influenza assai modesta.

Senza entrare nella complessa questione della opportunità o meno del premio per ogni chilo di bozzoli prodotto, l'oratore ricorda che è stato richiesto un raddoppiamento del premio. Ma, a parte le possibilità finanziarie, l'esempio della Francia è tale da lasciarci alquanto perplessi. Colà il premio è stato portato a 4 franchi per ogni chilo, e si è accompagnato ad un dazio di importazione per il bozzolo giapponese. Ciononostante, questo bozzolo arriva sul mercato e vince la concorrenza di quello francese.

Vale la pena di domandarsi: è questo un caso di forza maggiore, contro cui è impossibile lottare, oppure si possono pensare ed adottare altri provvedimenti?

Bisogna negare senz'altro la inguaribilità del male, purché il problema venga considerato nel suo complesso, come un problema unico i cui termini sono strettamente legati uno all'altro. In caso diverso, bisognerebbe riconoscere che i 35 milioni del Governo potrebbero essere spesi più utilmente in altro modo.

Ben più profonde, dunque, sono le cause del fenomeno che ci preoccupa.

La bachicoltura è una attività di carattere essenzialmente familiare, propria dei paesi poveri. Quando i paesi poveri s'incamminano verso un alto tenore di vita, verso una maggiore civiltà, che quasi sempre porta una disgregazione dell'unità familiare, l'attività della bachicoltura comincia a scadere.

L'oratore afferma di essersi convinto di questa verità attraverso l'esame delle statistiche: le alte medie ottenute nel Veneto provengono dal fatto che in questa regione la civiltà industriale non è diffusa come in altri paesi.

Infatti nelle regioni dove si svolge l'attività della bachicoltura, il fenomeno dell'urbanesimo, l'elevazione del tenore di vita, vanno a scapito della coltivazione del gelso. Occorrerebbe fare emigrare la bachicoltura verso quei paesi dove la civiltà industriale non è così progredita, tanto più che il gelso trova in tutte le regioni d'Italia un clima adatto per essere coltivato. La bachicoltura, industria dei paesi poveri, dove trova le condizioni ambientali favorevoli, può svilupparsi. In tal modo si potrebbe giungere ad un compenso e ad un equilibrio.

Afferma che non ha voluto portare ulteriori chiarificazioni al problema già tanto discusso nell'altro ramo del Parlamento: ha inteso soltanto precisare i termini della questione. Però raccomanda che tutti i provvedimenti che il Governo intende di prendere, li prenda contemporaneamente.

Chiede inoltre che venga esaminata la possibilità di estendere la bachicoltura verso quelle regioni che possano offrirle più grande ospitalità. (*Applausi, congratulazioni*).

MIARI DE CUMANI. Indotto a parlare da quella passione per l'agricoltura che fin dalla giovinezza ha sempre nutrito, ricorda il tempo in cui l'agricoltura era negletta e Parlamento e Governo non badavano agli sforzi di quegli agricoltori che in silenzio andavano preparando le basi della rinascita del Paese.

Pur nelle dolorose contingenze della crisi attuale, non vanno dimenticati i poderosi sforzi che il Governo fascista ha compiuto e va compiendo nell'interesse dell'agricoltura, per sostenerla e per farle mantenere le posizioni conquistate. Le cifre mostrano i risultati di questo

poderoso lavoro che ebbe la sua massima affermazione nelle opere di bonifica.

Preoccupante si presenta la situazione relativa agli impegni assunti dagli agricoltori, specialmente là dove più forte fu il fervore delle opere e maggiore il deprezzamento dei prodotti agricoli. Anche in questo caso l'azione del Governo non è mancata, sia attraverso il contributo straordinario concesso ai consorzi di bonifica, sia mediante aiuti agli agricoltori e alle istituzioni agrarie benemerite.

Se qualche inconveniente si è lamentato, si tratta di cosa ben modesta in confronto dei benefici che hanno valso a salvare dal crollo aziende benemerite la cui vitalità è di interesse più generale che privato. Esprime il voto che le disposizioni legislative vengano alimentate con maggiori fondi, affinché gli agricoltori che più hanno meritato per avere molto operato vengano aiutati ad uscire dalle presenti strettezze.

Il problema più imponente affrontato dal Governo fascista è la bonifica integrale; problema poderoso che ebbe la sua soluzione solo in questo ultimo decennio.

Si tratta di un vasto complesso di opere idraulico-agrarie atte a trasformare interi territori, avviandoli a produzioni di alto rendimento.

L'opera di bonifica integrale come oggi è concepita dal Governo fascista, in modo così vasto e complesso, va compiendo nel nostro Paese una grande rivoluzione, i cui frutti non tarderanno a maturare. Certamente è opera ardua perchè vuole, oltre al tempo e ai mezzi, una solida e perfetta organizzazione. Gli organismi statali hanno compiuto un grande sforzo, lodevole sotto ogni aspetto. Ma è bene tener conto anche dell'opera compiuta dalle imprese di bonifica privata.

Il Consorzio dei proprietari rappresenta un organismo ideale, la cui attività deve essere attentamente seguita e vigilata perchè non serva di giustificazione a imprese sproporzionate. L'oratore confida che il Governo saprà vigilare tali consorzi in modo che essi procedano con criteri di rigida economia. Raccomanda inoltre che essi affrontino il problema della classifica con metodi di assoluta impar-

zialità, ponendo fine ai vecchi sistemi che creavano troppe sperequazioni.

Importanti sono anche le opere di trasformazione agraria di competenza privata. All'attività privata degli agricoltori spetta un compito assai grave. Essi debbono affrontare problemi estremamente difficili, la cui soluzione è spesso seguita da delusioni che fanno molte vittime. È necessario perciò che i trasformatori abbiano una perfetta preparazione tecnica. Nel Veneto sono innumerevoli i bonificatori privati, i quali sono stati dei veri pionieri e a cui l'attuale crisi, se non ha fiaccato l'energia, ha certo ridotto grandemente i mezzi. Dove l'opera di trasformazione agraria è troppo difficile e gravosa, non bisogna contare molto sull'attività privata.

Perciò ben provvede il Governo fascista organizzando enti pubblici per la dura impresa della trasformazione fondiaria.

Accanto all'Opera Nazionale dei Combattenti va ricordato anche l'Ente delle Tre Venezie, il quale si sta ottimamente attrezzando con l'aiuto del Governo per risolvere i problemi della trasformazione in quelle zone dove difetta l'attività privata.

È bene affermare che l'Ente pubblico non mira a distruggere l'attività privata, ma solo a sostituirla dove è necessario. Compiuta l'opera di trasformazione, i fondi ritorneranno ai privati.

Altra funzione dell'ente è quella di sostituirsi temporaneamente ai proprietari che si trovano in condizioni di dissesto, evitando le vendite affrettate. Tale funzione ha un'importanza non soltanto economica, ma anche morale: essa argina i fenomeni di panico e difende la proprietà terriera dalle manovre speculative.

I tempi sono duri, ma meraviglioso è il lavoro che si sta compiendo. Bisogna aver fede negli anni prossimi e nella immancabile ripresa economica della Nazione. (*Applausi e congratulazioni*).

DI FRASSINETO. Si occupa delle critiche condizioni in cui si trova l'industria zootecnica, soprattutto per quanto riguarda il bestiame bovino, e ricorda che gli agricoltori hanno risentito per i primi il turbamento prodotto dalla depressione economica mondiale. Di fronte a questo fenomeno essi non dispongono di

mezzi sufficientemente pronti per modificare l'andamento della propria azienda. Possono tendere soltanto ad un maggior rendimento della medesima mediante avvicendamenti di coltura, ed alla riduzione delle spese, in quanto ciò non rechi pregiudizio ai progressi tecnici.

Ma le colture di rinnovo più redditizie non possono essere estese notevolmente; è vero che il granturco si difende abbastanza bene, ma esso interessa esclusivamente alcune regioni dell'Italia settentrionale.

Passando alla questione del bestiame l'oratore è d'avviso che il bestiame dovrebbe essere venduto a prezzi migliori: ciò stimolerebbe a migliorare l'allevamento, giacchè il tornaconto economico è sempre il mezzo più efficace per migliorare le condizioni dell'agricoltura, come lo prova la battaglia del grano.

Il ribasso attuale del bestiame è anche dannoso al contratto di mezzadria. Difatti alla chiusura dell'anno mezzadrile il colono attualmente risulta sempre in debito con il proprietario.

Prima del 1927 si ebbe il periodo aureo dell'agricoltura; nel 1927 si inizia la discesa dei prezzi, finchè nel 1931 i prezzi sono ridotti a quelli minimi di anteguerra.

Nel 1925 il prezzo medio dei bovi per quintale a peso vivo era di lire 584, nel listino di Milano; scese nel 1932 a lire 254, e nel febbraio scorso a lire 241. In una fattoria toscana, durante l'anno 1925, il bestiame aveva dato una rendita di 193 mila lire; nel 1932 invece si ha una perdita di 30 mila lire.

Sono cifre che danno da pensare, tanto più che nei coloni si produce un vero e proprio sgoamento: il colono debitore perde l'amore al lavoro, non lotta più contro quelle che egli crede forze superiori, non vuole più contribuire alla spesa della metà per i concimi chimici: li crede inutili, ed aumenta così il suo debito.

Egli, vedendo aumentare il proprio debito senza speranza di poterlo ridurre, è spinto ad abbandonare il podere. In tal modo viene a spezzarsi il ritmo della mezzadria, cosa ben triste per chi ama la terra e considera i mezzadri come propri collaboratori nella prospera e nell'avversa fortuna. (*Approvazioni*). In tali condizioni la perdita dei proprietari è quasi certa.

Le conseguenze poi sono ancora più gravi

per i poderi di montagna, nei quali il bestiame è forse l'unica notevole risorsa; si va in tal modo sempre più incontro al lamentato spopolamento della montagna.

Il deprezzamento del bestiame bovino costituisce anche un danno notevole per la bonifica integrale, la quale, secondo la via seguita anche dal Governo, non può essere indirizzata se non allo scopo di giungere all'appoderamento. Questo, per riuscire, deve offrire al colono oltre alla casa e al terreno, la coltura promiscua; per ottenerla però occorre dapprima basare lo sfruttamento del podere sulla cerealicoltura e sulla praticoltura, occorre preoccuparsi della utilizzazione del fieno mediante l'allevamento del bestiame.

Importante ed urgente è rimediare al tracollo dei prezzi del bestiame bovino. Gravi sono le difficoltà da vincere, ma gli agricoltori, consapevoli del vivo interesse del Governo fascista, attendono fiduciosi e disciplinati come sempre che esso venga loro incontro cercando di alleviarne lo stato di disagio, specialmente per le critiche condizioni dell'industria zootecnica.

L'oratore termina augurandosi che quanto è stato da lui esposto sia considerato dal Governo come espressione sincera del convincimento di un rurale, che sente come e quanto all'agricoltura siano strettamente legate le sorti d'Italia. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Alberici, Albini, Albricci, Ancona, Antona Traversi, Arrivabene.

Bacelli, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Bensa, Bergamasco, Bergamini, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bollati, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Bonin Longare, Bonzani, Borletti, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Caccianiga, Calisse, Camerini, Campili, Casanuova, Cassis, Castelli, Cattaneo, Caviglia, Chimienti, Cian, Cippico, Ciruolo, Cirmeni, Colonna, Credaro, Cremonesi, Crespi, Crispolti, Crispo Moncada, Croce.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Amelio, De Bono, Della Torre, De Marinis, De Martino, De Michelis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Frasso, Di Robilant, Di Terranova, Di Vico.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Falcioni, Fantoli, Fara, Fedele, Ferrari, Fracassi.

Gallenga, Gallina, Gatti Salvatore, Gentile, Giampietro, Giordano, Gonzaga, Grazioli, Gualtieri, Guidi Fabio.

Imperiali.

Lagasi, Lanza di Scalea, Libertini, Longhi, Loria, Lucioli, Lustig.

Mambretti, Manfroni, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Menozzi, Messedaglia, Miari de Cumani, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Mori, Morrone, Mosconi.

Nicastro, Nomis di Cossilla, Novelli.

Oviglio.

Pagliano, Pascale, Passerini Angelo, Pecori Giraldi, Pelli Fabbroni, Perla, Pestalozza, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Poggi Tito, Porro, Prampolini, Pujia, Pullè, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Renda, Rolandi Ricci, Romeo, Rota Francesco, Rota Giuseppe.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sandrini, Sanjust, Santoro, Scaduto, Scalini, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Vittorio, Sechi, Serristori, Silj, Simonetta, Sinibaldi, Sitta, Solari, Spirito, Supino.

Tanari, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torraca, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani.

Vaccari, Venino, Venturi, Versari, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Visocchi.

Zippel, Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1333, che approva la convenzione 25 maggio 1932 con la Società « Ilva » Alti Forni ed Acciaierie d'Italia, concessionaria delle Regie miniere dell'Elba (1408):

Vot. 179 — Fav. 167 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 settembre 1932, n. 1390, con il quale sono stati approvati il piano regolatore di alcune zone del centro della città di Genova e le relative norme di attuazione (1427):

Vot. 179 — Fav. 169 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1556, per la concessione di un sussidio straordinario di esercizio alla Società siciliana di lavori pubblici, esercente la ferrovia Circumetnea (1477):

Vot. 179 — Fav. 169 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1497, riguardante proroga del termine per la concessione di benefici fiscali ai proprietari di fabbricati danneggiati per effetto delle ripercussioni del movimento tellurico del 23 luglio 1930 (1478):

Vot. 179 — Fav. 169 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1932, n. 1583, recante provvedimenti in dipendenza di alluvioni, piene e frane verificatesi nell'autunno 1932 (1479):

Vot. 179 — Fav. 169 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1498, col quale si autorizza a provvedere, con il fondo di lire 18 milioni di cui alla legge 24 marzo 1932, n. 437,

oltre che alle opere nella legge stessa previste, anche ad altri lavori nell'interesse dell'aeronautica (1480):

Vot. 179 — Fav. 167 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1499, concernente variazioni agli stati di previsione della spesa di diversi Ministeri, nonchè al bilancio dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1932-33, e convalidazione del Regio decreto 10 novembre 1932, n. 1500, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste (1482):

Vot. 179 — Fav. 166 — Contr. 13

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1234, concernente la cessazione della determinazione ufficiale del corso dell'oro (1483):

Vot. 179 — Fav. 167 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1535, che reca norme per la sistemazione della gestione relativa al fondo sussidi per la disoccupazione involontaria in regime statale (1484):

Vot. 179 — Fav. 169 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1932, n. 1494, con il quale è stata data facoltà al ministro delle finanze di provvedere al riordinamento ed alla sistemazione dei servizi della Finanza locale e di quelli del Demanio e delle Aziende patrimoniali (1486):

Vot. 179 — Fav. 170 — Contr. 9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1509, concernente

la proroga dei privilegi fiscali di riscossione agli esattori delle imposte dirette del quinquennio 1923-1927 (1487):

Vot. 179 — Fav. 171 — Contr. 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1932, n. 1628, concernente la proroga dell'esercizio del servizio di Regia tesoreria provinciale e coloniale per parte della Banca d'Italia (1490):

Vot. 179 — Fav. 168 — Contr. 11

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1932, n. 1620, col quale si stabilisce il concorso dello Stato alla spesa per i lavori urgenti di restauro e di consolidamento della Basilica di San Marco in Venezia eseguiti a cura della Procuratoria di San Marco con la somma di lire 600.000 da prelevarsi dai fondi assegnati al bilancio del Ministero dei lavori pubblici con la legge 6 giugno 1932, n. 580, ed il trasferimento del detto fondo dal bilancio dei lavori pubblici a quello dell'educazione nazionale (1493):

Vot. 179 — Fav. 169 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1713, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1932-33, ed ai bilanci di aziende autonome per detto esercizio, nonchè provvedimenti vari di carattere finanziario; e convalidazione dei decreti Reali 22 dicembre 1932, n. 1750 e 1779, e 5 gennaio 1933, n. 4, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1512):

Vot. 179 — Fav. 168 — Contr. 11

Il Senato approva.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che i ministri competenti hanno inviato risposta scritta alle interrogazioni del senatore Rebaudengo e del senatore Manfroni.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Annuncia che nella Commissione di finanza sono vacanti tre posti in seguito alla morte dei senatori Bellini e Petitti di Roreto e alle dimissioni, oggi accettate dal Senato, del senatore Rossi.

Propone che la votazione per la nomina sia posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

La proposta, messa ai voti, è accettata.

Comunica altresì che, in seguito alla morte del senatore Petitti di Roreto, è rimasto vacante un posto nella commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

RAINERI. Propone che la nomina del nuovo commissario sia deferita al Presidente.

La proposta, messa ai voti, è accettata.

Annuncio di una interrogazione.

MARCELLO, segretario. Dà lettura della seguente interrogazione:

1° Se in rapporto al Regio decreto di amnistia, con cui si sono anche condonate le contravvenzioni al Regio decreto 17 marzo 1930, n. 142, conchè le tasse siano corrisposte entro il 31 gennaio 1933, non si ritenga necessario chiarire che per effetto di tale completamento di bollo viene conservata l'efficacia cambiaria agli effetti emessi in bianco anteriormente al decreto precitato purchè in regola con la legge in vigore all'epoca in cui vennero emessi;

2° Se non ritenga necessario e urgente dare in conformità agli uffici locali le opportune tempestive istruzioni ad evitare decadenza del beneficio dell'amnistia da parte dei possessori di tali cambiali ed anche per frustrare i tentativi dei datori di avallo, che pure avendo firmato cambiali in bianco in regola col bollo

all'origine, sono tratti ad apporvi il mancato completamento del bollo per sottrarsi al loro obbligo.

REBAUDENGO.

La seduta è tolta alle 19,45.

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 22 marzo 1933

ALLE ORE 16

I. Votazione per la nomina di tre membri della Commissione di finanza.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 1069, contenente modificazioni ed aggiunte al Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1132, recante provvedimenti per agevolare l'estinzione o la trasformazione di passività agrarie onerose (1296);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1932, n. 696, concernente la istituzione di un Ente per la colonizzazione della Cirenaica (1367);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1467, concernente la disciplina della facoltà di revisione dei saggi di interesse attivi e passivi della Cassa depositi e prestiti e di quelli del risparmio postale a libretto (1439);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1527, contenente disposizioni relative alla liquidazione dell'esenza di bergamotto già conferita al Consorzio obbligatorio fra i produttori di bergamotto di Reggio Calabria (4475);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1534, portante modificazioni all'articolo 16 del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1817, che costituì l'Istituto per il credito navale (1476);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1932, n. 1706, recante la esenzione dalla pena dell'ammenda e dalla sopratassa comminate dagli articoli 2 e 3 della

legge 9 dicembre 1928, n. 2834, e dagli articoli 15 e 16 del Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per i contribuenti delle imposte dirette (1485);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1678, che modifica il dazio doganale del carbone coke (1488);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1932, n. 1677, recante la proroga fino al 31 dicembre 1933 del dazio di confine sul carbone di legna istituito col Regio decreto-legge 17 settembre 1931, n. 1190 (1489);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 agosto 1932, n. 1080, recante norme per il passaggio dei servizi concernenti gli affari di culto dal Ministero di grazia e giustizia a quello dell'interno (1491);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1631, recante modificazioni alle vigenti norme circa l'impiego di somme da parte dei comuni e delle provincie (1492);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1932, n. 1765, riflettente la modificazione della Commissione di arte ed edilizia presso il Ministero delle colonie (1494);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 8 dicembre 1932, n. 1714, che approva la Convenzione 29 novembre 1932, con la Compagnia Adriatica di navigazione con sede in Venezia, per l'esercizio delle linee di navigazione costituenti il Gruppo II (Adriatico) (1496);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1932, n. 1582, concernente concessione di pieni poteri al Commissario straordinario del Reale Automobile Club d'Italia (1497);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1932, n. 1623, recante provvedimenti temporanei per le deliberazioni di aumento di capitale mediante emissione di azioni privilegiate nelle società per azioni (1498).

III. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 (1515).

Licenziato per la stampa alle ore 21.40

Onorevole

Bellini

52

Gr. Off.

Avv. Giuseppe

Senatore del Regno

Nominato con R. D.

6 Ottobre 1919

per la Categoria

16^a

Prestò giuramento il

10 dicembre 1919

Nato il

5 Aprile 1862

in Meldola

Provincia di

Forlì

Residente in

Forlì - Roma

Provincia di

Forlì - Roma

Onorevole

Bellini

53

Gruff

Avv. Giuseppe

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 6 Ottobre 1919

per la Categoria 16^a

Prestò giuramento il 10 Dicembre 1919

Nato il 5 Aprile 1862

in Meldola

Provincia di Forlì

Residente in Forlì - Roma

Provincia di Forlì - Roma

Onorevole *Bellini* 54

Gr. Uff. *Avv. Giuseppe*
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *6 Ottobre 1919*

per la Categoria *16^a*

Prestò giuramento il *10 Dicembre 1919*

Nato il *5 Aprile 1862*

in *Meldola*

Provincia di *Forlì*

Residente in *Roma - Forlì*

Provincia di *Roma - Forlì*

N. 1714 matricola

N. 1651 elenco storico

55

Bellini Giuseppe

Paternità Sante

Data di nascita 5 aprile 1862

Luogo di nascita Meldola (Forlì)

Nomina 6 ottobre 1919 Categ. 16^a

Convalidazione 10 dicembre 1919

Giuramento 10 dicembre 1919

Professione avvocato

Titoli accademici, nobiliari, ecc.

Osservazioni

Morto a Forlì il 17
Novembre 1932 - XI

Cariche ricoperte

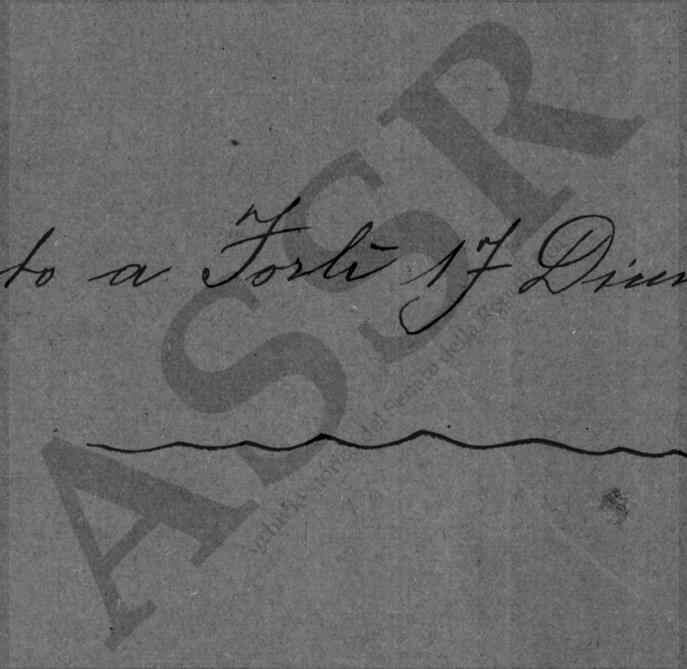
Dal 19-VI-1925

al 24-I-1930

Segretario dell'Ufficio di Presidenza
del Senato

1714

Morto a Torti 17 Dicembre 1932-XI



Dal

al

Div.

AVVERTENZE



Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.

DI L. 25

VAGLIA N.

Mod. I

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Bellini Av. Giuseppe

59

Roma, 11 Ottobre 1932-X

Caro Collega,

Come Le è noto, il 16 Ottobre, avrà luogo il Gran Rapporto del Fascismo.

La preghiamo di volervi intervenire, possibilmente in camicia nera, e siamo certi che Ella non mancherà all'importante riunione.

Ella dovrà trovarsi, non più tardi delle ore 11, in piazza Venezia. Il posto assegnato agli Onorevoli Senatori e Deputati è al centro, davanti al palco sul quale sarà issato il gagliardetto del Direttorio Nazionale, e dove prenderanno posto i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, il Governo e il Direttorio Nazionale. A destra sarà il Reparto Moschettieri del Duce; a sinistra la banda dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORIO

P. Fedele, A. Garbasso, E. Mazzucco



Roma 1. 6. 27

On. Gen. Bisleri.

Sono costretto - per
Aire per Forlì non avendo
potuto o dovere il rinvio
di una camp che comin-
cia domani a 10.00h con
le 2 assise.

La propria (quasi) sempre
ha un'obedienza assente
dalla riunione del gruppo.

Di più anche mi an-
ha sempre per

Gen. 27
G. Mellini



SENATO DEL REGNO

N. 5. 70

Baro Simonetti

compiete a 25.

una giunta quale
fanno della Commissione
Nazionale.

W
G. Sella



SENATO DEL REGNO

Casola Valsenio 14. 10. 22.

X

Illustre Senatore

Pregho scusare e in-
 tendo giustificare la
 mia assenza al gran rap-
 porto del Fascismo do-
 vuto a ragioni di salute,
 con la massima es-
 scusa

G. Bellini